Appalti, "anomalie" per 65 milioni

Le carte della Commissione d'indagine La società regionale Scr nel mirino: 8 imprese si aggiudicano più gare
Altri sospetti su una superconsulenza d'oro e sugli "accordi bonari" che **moltiplicano le cifre previste**

MAURIZIO TROPEANO

Se Scr, la società di committenza regionale per gli appalti, supererà l'esame del Consiglio regionale lo farà con la costituzione di un comitato di alta sorveglianza composto da magistrati penali, contabili e amministrativi per vigilare sulla trasparenza degli atti. Una scelta non casuale. In questi giorni, infatti, i consiglieri che fanno parte della Commissione d'indagine istituita dopo l'inchiesta della magistratura sull'appalto dei pannoloni hanno iniziato a mettere giù le prime considerazioni dopo aver studiato la ricca documentazione.

Appalti per 950 milioni
Incrociando consulenze, gestione degli appalti, commissioni giudicatrici, ricorso agli accordi bonari verrebbe fuori un'immagine di Scr come di «una struttura sostanzialmente chiusa gestita con «modalità di diritto privato nonostante la sua natura pubblica», spiega un commissario. Una struttura che ha gestito appalti per un valore di circa 950 milioni. Esaminando le carte sono state evidenziate alcune anomalie amministrative che avrebbero comportato costi maggiori per almeno 65 milioni. Toccherà alla Commissione d'indagine prima, e al Consiglio regionale poi, decidere se ci siano le condizioni per trasmettere o meno gli atti alla magistratura che dovrà accertare la presenza di situazioni penalmente rilevanti.

Affari per pochi
La commissione ha esaminato 35 gare d'appalto nel periodo compreso tra il 2008 e il 2012, venticinque sono state effettuate nel biennio 2010/2011. Leggendo le carte si può notare come ci siano otto imprese che risultano aggiudicatarie in più di un appalto gestito prima dall'Ares e poi da Scr.

Intesa bonaria
L'accordo bonario è un istituto di carattere eccezionale destinato a risolvere situazione di particolare criticità in corso d'opera e finalizzato ad assicurare il regolare svolgimento del contratto. Dalla documentazione verrebbe fuori che «l'accordo bonario è diventato lo strumento per esercitare una forte pressione sulla stazione appaltante al fine di ottenere vantaggi economici difficilmente riconoscibili al termine dell'appalto». Chi ha visto le carte parla di «una situazione dove sembra emergere una vera e propria specializzazione di alcune imprese nel proporre riserve per recuperare generalmente i rilevanti ribassi d'asta in sede di gara».

Il ricarico sui ribassi
Una tesi che sembra trovare riscontro nell'analisi dei sei accordi bonari conclusi da Scr. Il primo è legato ai lavori urgenti per la realizzazione di una galleria in by-pass per frana in località Ceppo Morelli, in valle Anzasca. Appalto aggiudicato per 23 milioni con richiesta aggiuntive di quasi 5,5 milioni. L'accordo bonario riconosce il 34,15% della richiesta, 1.8 milioni, due volte superiore all'importo definito dalla stazione appaltante. Scr ha pagato anche 1,8 milioni per lavori di completamento. Il nuovo presidente della Società di committenza, Mimmo Arcidiacono, ha sospeso il pagamento di questo accordo bonario. E di altri due.

Le varianti d'oro
Il primo è la realizzazione della variante Cossato della Panoramica Zegna, aggiudicata per 83 milioni. Nel corso dei lavori le imprese hanno avanzato due richieste di integrazione. Per la prima è stata riconosciuta e pagata una somma di 14 milioni, due volte l'importo indicato dalla stazione appaltante. La seconda pratica di accordo bonario, invece è stata sospesa: avrebbe comportato l'esborso di altri 6 milioni di euro, 13 volte superiore all'importo definito dal responsabile del procedimento, dal direttore dei lavori e dal collaudatore. Anche per la variante di Omegna sono state presentate riserve per quasi 20 milioni a fronte di un appalto affidato per 27. L'accordo bonario ha riconosciuto il 49,13 per cento della richiesta (9,7 milioni) nove volte la somma stabilita dalla stazione appaltante. Anche in questo caso i pagamenti sono stati sospesi. Tra le contestazioni mosse dai nuovi vertici di Scr per impugnare la decisione ci sarebbe il fatto che negli archivi della società non risulterebbe traccia di attività istruttoria per l'attribuzione dei poteri vincolanti alla Commissione.

35 gare d'appalto
La Commissione d'indagine del Consiglio regionale sta esaminando 35 appalti assegnati tra il 2008 e il 2012 per un valore di 950 milioni

Il ponte di Gassino
A fronte di una riserva presentata per 5,2 milioni, con un appalto del valore di quasi 24 milioni, Scr ha pagato attraverso l'accordo bonario 3,1 milioni (oltre il 60% del valore della riserva), 5 volte l'importo stimato dalla stazione appaltante. Per la variante di Borgomanero la cifra riconosciuta, 1,4 milioni, coincide con quella definita dalla stazione appaltante.

Il superconsulente
I commissari hanno incrociato consulenze e partecipazioni alle commissioni giudicatrici. Il risultato? C'è un professionista che ricorre come segretario verbalizzante in 16 procedure di gara su 17 bandite nel periodo 2008-inizio 2011. Si tratta di un avvocato che ha svolto anche il ruolo di consulente per redarre la documentazione di gara e anche di assistenza legale nei contenziosi post-gara. Per questa attività Scr ha sborsato 464 mila euro, praticamente un sesto della spesa complessiva sostenuta dalla società per le consulenze, 2,8 milioni a partire dal 2008.

L'inchiesta della magistratura
La procura della Repubblica di Torino sta indagando su due appalti legati alla costruzione della variante di Venaria e di quella di Tortona che hanno portato a quattro provvedimenti interdittivi per turbativa d'asta e abuso d'ufficio tra i destinatari del provvedimento anche il direttore tecnico di Scr che è stato sospeso dal suo incarico

La storia
Così si è formata la società

La nascita
Scr è stata istituita con legge regionale nel 2007 con l'obiettivo di creare un'unica centrale per la gestione degli appalti, razionalizzando la spesa pubblica e uniformando le procedure di scelta di imprese e fornitori. Per guidarla venne scelto Luciano Ponzetti (foto).

La riforma
Ieri il capogruppo del Pdl, Luca Pedrale (foto), ha presentato un ordine del giorno in Consiglio regionale per modificare l'attività di Scr tra cui la certificazione del bilancio e la creazione di un organismo di vigilanza. Scr dovrebbe diventare anche stazione appaltante per i piccoli comuni.

Goffi (Udc)

"Scr è una buona idea ma serve trasparenza"

"Smantellare Scr per ridare la gestione degli appalti ad una miriade di soggetti pubblici non è una garanzia di trasparenza e di correttezza delle procedure anzi, personalmente resto convinto che sia più facile controllare un'unica stazione appaltante». La presa di posizione di Alberto Goffi, consigliere regionale dell'Udc e presidente della commissione d'indagine sull'attività di Scr, arriva alla vigilia del voto del Consiglio regionale sul futuro della società che gestisce gli appalti regionali. Da una parte c'è la giunta Cota, la Lega Nord e i lealisti del Pdl che vogliono mantenere in vita il sistema di centralizzazione delle gare. Dall'altra ci sono il Pd e i ribelli del Pdl convinti dell'inutilità del sistema.

Perché si schiera con Cota e la sua giunta?

«Non mi schiero con Cota, ma difendo la bontà di un'idea, quella di un'unica centrale per la gestione della gare d'appalto, che a livello nazionale il governo Monti sta pensando di introdurre per quanto riguarda gli acquisti di beni e servizi in campo sanitario. La centralizzazione degli acquisti comporta risparmi consistenti come si può constatare dall'attività della Consip».

Alberto Goffi, Udc

Su Scr, però, ci sono inchieste della magistratura e c'è una commissione d'indagine del Consiglio regionale. Si parla di anomalie negli atti amministrativi. E' così?

«La commissione sta esaminando un mare di documentazione, siamo sottoposti al vincolo di segretezza e non posso entrare nel merito degli atti. Noi stiamo ci occupiamo solo di questioni amministrative legate ad eventuali costi aggiuntivi per la pubblica amministrazione e posso solo dire che dalle prime verifiche si può affermare che sicuramente sarà necessario fare qualcosa di più per garantire la trasparenza degli atti e anche una maggiore concorrenza. A giugno si concluderà la prima parte del nostro lavoro. Toccherà al Consiglio decidere se le anomalie amministrative sono tali da giustificare l'invio degli atti alla procura della Repubblica».

FONDI A RISCHIO
La legge ha assegnato alla società la gestione dei fondi post-olimpici

L'assessore alle società partecipate, Elena Maccanti e il nuovo presidente di Scr, Mimmo Arcidiacono, ipotizzano la costituzione di un comitato di alta sorveglianza sul modello di quello che ha controllato gli appalti di Torino 2006. E' d'accordo?

«E' stato uno degli argomenti che ho affrontato nel corso di alcuni colloqui con il presidente Cota. Credo che l'idea di affidare le verifiche ad un comitato composto da magistrati penali, amministrativi e contabili sia lo strumento giusto per rafforzare trasparenza nelle procedure e concorrenza tra le imprese. Credo si tratti di una strada obbligata. Senza dimenticare che smantellare Scr potrebbe far perdere al Piemonte decine di milioni di euro».

Perché?

«Nella legge che assegna al Piemonte i soldi del tesoretto post-olimpico la gestione degli stessi è assegnata specificatamente ad Scr. Se la società venisse smantellata per usare i fondi si dovrebbe modificare la legge e, con i tempi che corrono a Roma, non è difficile ipotizzare che quei soldi verrebbero utilizzati per altri scopi». [M.TR.]